



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 12.5.2011
COM(2011) 260 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Applicazione del piano di ricostituzione degli stock di nasello meridionale e di scampo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

Applicazione del piano di ricostituzione degli stock di nasello meridionale e di scampo

SINTESI

Il regolamento (CE) n. 2166/2005 del Consiglio istituisce misure per la ricostituzione degli stock di nasello e di scampo nel mare Cantabrico e ad ovest della penisola iberica. Tale piano si propone di portare la biomassa dei riproduttori per il nasello oltre 35 000 tonnellate entro dieci anni e di ridurre il tasso di mortalità alieutica (F) a 0,27. Per quanto concerne lo scampo, l'obiettivo è di ricostituire lo stock entro limiti di sicurezza biologica in un periodo di dieci anni. I principali elementi del piano consistono in una riduzione annua di F pari al 10% e in un limite del 15% alle variazioni dei totali ammissibili di catture (TAC) da un anno all'altro. Negli ultimi anni si è osservato un incremento della biomassa dei riproduttori del nasello dovuto principalmente a fattori ambientali e biologici straordinari. Secondo le stime scientifiche, la mortalità alieutica rimane troppo elevata e i TAC sono stati superati, il che indica che al piano non è stata data un'attuazione efficace.

1. INTRODUZIONE

Il nasello meridionale (*Merluccius merluccius*) costituisce una delle specie bersaglio più importanti per le flotte che operano sulla costa atlantica della penisola iberica. La sua area di distribuzione comprende la costa atlantica della penisola iberica corrispondente alle divisioni VIIIc e IXa secondo la classificazione del Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM). La resa storica è scesa da 30 000 tonnellate agli inizi degli anni '70 a un minimo di 6 700 tonnellate nel 2002, aumentando in seguito a 16 000 tonnellate nel 2008. Nel 2003 il CIEM ha classificato lo stock al di fuori dei limiti di sicurezza biologica e ha raccomandato l'adozione di un piano di ricostituzione della biomassa. Di conseguenza, l'Unione europea (UE) ha introdotto nel 2006 un piano di recupero dello stock. Il regolamento (CE) n. 2166/2005, che istituisce misure per la ricostituzione degli stock di nasello e di scampo (*Nephrops norvegicus*) nel mare Cantabrico e ad ovest della penisola iberica e modifica alcune disposizioni del regolamento (CE) n. 850/98 del Consiglio per la conservazione delle risorse della pesca attraverso misure tecniche per la protezione del novellame, è entrato in vigore nel gennaio 2006.

Il piano si prefigge l'obiettivo di portare la biomassa dei riproduttori per il nasello meridionale al di sopra delle 35 000 tonnellate entro dieci anni e di ridurre il tasso di mortalità alieutica (F^1) a 0,27. Per quanto concerne lo scampo, l'obiettivo è di ricostituire lo stock entro limiti di sicurezza biologica in un periodo di dieci anni. I principali elementi del piano consistono in una riduzione annua di F del 10% e nel fatto di limitare al 15% le variazioni dei TAC da un anno all'altro, conformemente al parere espresso al riguardo dal Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca (CSTEP) e dal CIEM.

¹ La mortalità alieutica (F) è il tasso al quale gli animali sono prelevati dallo stock a causa della pesca. Corrisponde approssimativamente al prelievo annuo in percentuale.

L'attività delle navi dedite alla pesca del nasello meridionale e dello scampo è soggetta ai limiti dello sforzo di pesca² specificati nell'allegato IIB del regolamento annuale del Consiglio che stabilisce le possibilità di pesca per alcuni stock ittici. In conformità a queste disposizioni, per le navi UE di lunghezza fuoritutto pari o superiore a 10 metri, aventi a bordo attrezzi regolamentati (reti da traino, sciabiche danesi e attrezzi analoghi aventi apertura di maglia pari o superiore a 32 mm, reti da imbocco con apertura di maglia pari o superiore a 60 mm e palangari da fondo) e sbarchi totali documentati pari o superiori a 5 tonnellate di naselli e/o a 2,5 tonnellate di scampi, l'attività è limitata a un numero massimo di giorni in mare. Tale numero è modificato ogni anno in misura corrispondente all'adeguamento annuo della mortalità alieutica che il CIEM e lo CSTEP stimano conforme all'applicazione del piano. Dal 2005 il regime di sforzo ha imposto una riduzione del 10% del numero massimo di giorni di pesca da un anno all'altro.

1.1. Fondamenti della presente relazione

La presente relazione è redatta in osservanza agli obblighi di cui all'articolo 16 del regolamento (CE) n. 2166/2005 del Consiglio, in base al quale la Commissione deve presentare al Parlamento europeo e al Consiglio, entro il 17 gennaio 2010, una relazione contenente le conclusioni relative all'applicazione del piano di ricostituzione per gli stock e il settore della pesca interessati, compresi i dati socioeconomici disponibili attinenti al piano.

Questa relazione si basa principalmente sullo studio di valutazione effettuato nell'ottobre 2010 dal sottogruppo per gli obiettivi e le strategie di gestione (SGMOS 10-06) del CSTEP e approvato dalla 35^a riunione plenaria di quest'ultimo tenutasi nel novembre 2010. Sono stati presi in considerazione anche altri elementi, quali le recenti informazioni tecnico-scientifiche pertinenti fornite sia dal CIEM sia dal CSTEP e le conclusioni di uno studio sulla gestione del regime di sforzo negli Stati membri dell'UE.

La valutazione del piano per il nasello meridionale e lo scampo condotta dal CSTEP nell'ottobre 2010 segue le conclusioni di alcune riunioni scientifiche in merito, in particolare (i) l'analisi comparativa condotta dal CIEM nel febbraio 2010 che convalida una nuova metodologia per la determinazione delle condizioni biologiche dello stock del nasello meridionale, (ii) l'incontro tenuto dal CSTEP nel giugno 2010 per definire una serie di lavori preparatori in vista della valutazione del piano, (iii) il riesame del regime di sforzo da parte del CSTEP (nel settembre 2010), (iv) i lavori del CIEM sulla valutazione delle norme di controllo sulle catture durante il 2010.

I tre Stati membri³ coinvolti nella pesca del nasello meridionale e dello scampo nel mare Cantabrico e ad ovest della penisola iberica sono la Spagna, il Portogallo e, in misura molto minore, la Francia. In questo contesto, i dati forniti dalla Spagna e dal Portogallo erano indispensabili per consentire agli esperti del CSTEP e del CIEM di trarre conclusioni e formulare raccomandazioni in relazione alle varie valutazioni intraprese. Sia nel 2009 che nel 2010 la Commissione ha chiesto agli Stati membri interessati informazioni dettagliate su catture, sforzi di pesca e dati socioeconomici da utilizzare a fini scientifici. Tuttavia, dati di qualità sufficiente sono stati trasmessi alla Commissione e al CSTEP soltanto nella seconda metà del 2010.

² Nelle divisioni CIEM VIIIc e IXa, ad eccezione del Golfo di Cadice.

³ Alla Spagna sono stati assegnati il 64% e il 41% dei TAC rispettivamente di nasello e di scampo, al Portogallo il 30% e il 58%, alla Francia il 6% e l'1%.

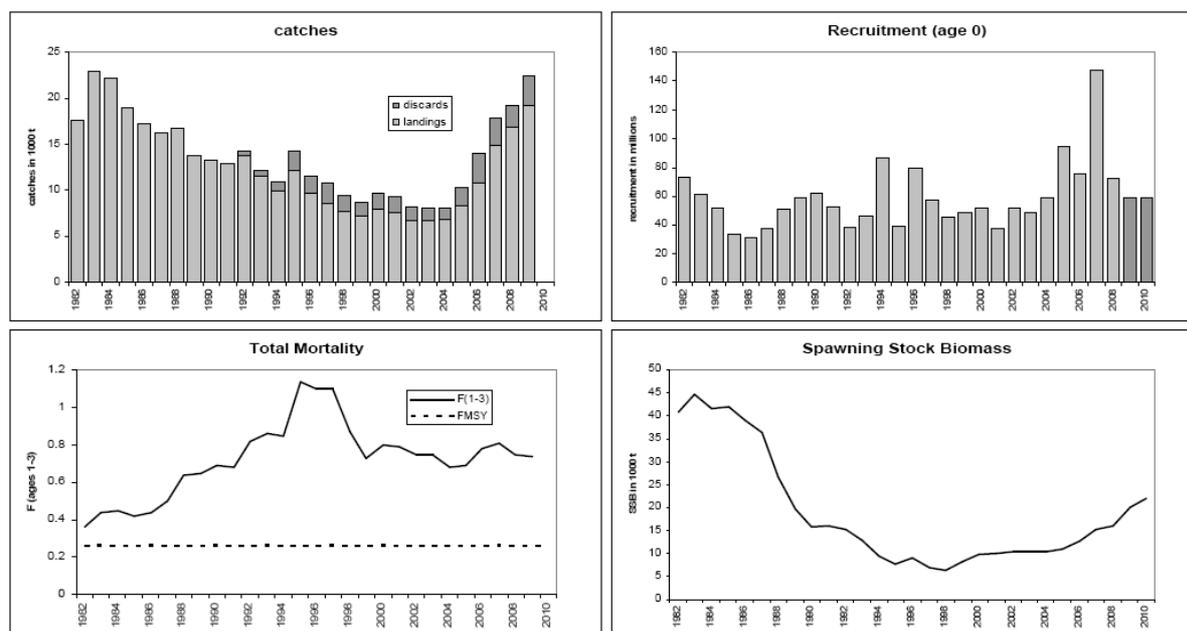
2. CONSIDERAZIONI DI NATURA BIOLOGICA

2.1. Il nasello meridionale

Il nasello europeo è uno dei principali predatori della comunità demersale dell'area dell'Atlantico nord-orientale e si ciba prevalentemente di melù (*Micromesistius poutassou*), sugarelli (*Trachurus* spp.) e vari cupleidi. Lo stock di nasello meridionale è presente sulla costa atlantica della penisola iberica che corrisponde alle divisioni CIEM VIIIc e IXa. Sebbene il nasello europeo atlantico e quello mediterraneo siano solitamente considerati due stock distinti in ragione delle differenze biologiche, nell'Atlantico nord-orientale non sussistono chiari riscontri dell'esistenza di popolazioni di nasello diverse. È probabile che vi sia un certo grado di travaso tra gli stock di nasello meridionale e settentrionale.

Le valutazioni sullo stock di nasello meridionale effettuate dal CIEM nel 2010 mostrano che la mortalità alieutica (F) non è stata ridotta nella misura prevista dal piano di ricostituzione e rimane troppo elevata, con un valore di circa 0,74 secondo le stime del CIEM (figura 1). La biomassa dei riproduttori (SSB) è aumentata da 12,7 migliaia di tonnellate nel 2006 a 21,5 migliaia di tonnellate nel 2010, per effetto principalmente di una notevole espansione dello stock nel 2007 (superiore del 61% circa al tasso di reclutamento medio nel periodo 1982-2010; figura 1).

Figura 1 – Variazione delle catture, degli sbarchi, del reclutamento, della mortalità alieutica e dell'SSB per il nasello meridionale dal 1982 al 2010.



Fonte: parere CIEM 2010, libro 7, punto 7.4.1.

Gli indici di reclutamento⁴ del nasello sono riconducibili a fattori sia ambientali sia biologici. In situazioni oceanografiche intermedie si verificano reclutamenti elevati, mentre in situazioni estreme si osservano flessioni. In una prospettiva biologica, una variazione della struttura

⁴ Per reclutamento si intende il numero di nuovi individui che si aggiungono alla parte sfruttabile dello stock in seguito alla crescita o alla migrazione di pesci più piccoli.

dello stock comporta una risposta compensatoria in termini di età e/o dimensioni degli esemplari adulti poiché la riduzione di pesci di grandi dimensioni può essere compensata da un maggiore reclutamento. In questo contesto, il fatto che tale fenomeno sia stato notevole malgrado una biomassa di riproduttori molto bassa è di per sé un effetto compensatorio derivante da un prolungato periodo di sovrasfruttamento. Si tratta di un evento che gli esperti considerano inusuale e inatteso.

Il piano si prefigge di raggiungere entro il 2015 una biomassa di riproduttori pari a 35 000 tonnellate, che corrisponde alla biomassa precauzionale, e una mortalità aliutica pari a $F = 0,27$ secondo le valutazioni scientifiche del 2004. Tuttavia, le simulazioni biologiche mostrano che l'obiettivo di $F = 0,27$ non sarà conseguito fino al 2018, anche qualora fosse data piena attuazione al piano a decorrere dal 2011. Per conseguire nel 2015 l'obiettivo relativo a F servono una più drastica riduzione di F e una maggiore limitazione dei TAC. L'UE si propone di raggiungere il rendimento massimo sostenibile (MSY) per ciascuno stock entro il 2015, come deciso al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile tenutosi nel 2002 a Johannesburg.

Secondo il CSTEP, se si continua a non attuare il piano, è possibile che l'obiettivo F non sia raggiunto anche qualora si introducesse una revisione del piano stesso e/o un nuovo regime di sforzo.

Quanto all'obiettivo per la biomassa, i dati attuali sullo stock e sul reclutamento indicano che i limiti di sicurezza biologica possano situarsi ad un livello di biomassa alquanto inferiore rispetto alle precedenti stime. Tuttavia, a causa delle incertezze nel modello biomatematico utilizzato, i livelli di biomassa vanno considerati con cautela.

2.2. Lo scampo

Lo scampo è una specie che vive infossata nei fondali fangosi della piattaforma continentale e del pendio superiore. La sua distribuzione è determinata più dal tipo di fondale e dalla temperatura del mare che dalla profondità. L'area di distribuzione dello scampo è suddivisa dagli esperti in unità funzionali (FU) caratterizzate da un substrato idoneo. Gli stock di scampi in queste FU indipendenti si trovano spesso in condizioni biologiche diverse che richiedono misure di gestione differenziate.

Gli stock di scampi nelle FU 25 e 31 del mare Cantabrico e nelle FU 26-27 ad ovest della penisola iberica erano già depauperati all'inizio del piano e non hanno registrato miglioramenti in seguito. Sia prima che per l'intera durata del piano di gestione il CIEM ha raccomandato per queste quattro FU un tasso di cattura zero. Le catture hanno pertanto inciso negativamente sulle condizioni di questi stock.

Lo sforzo nelle FU 28-29 e nella FU 30 della penisola iberica sud-occidentale e nel Golfo di Cadice è stato ridotto prevalentemente per effetto della variazione degli obiettivi da parte delle flotte che pescavano queste specie (la flotta portoghese per i crostacei e la flotta di Cadice per la pesca demersale mista), in seguito all'aumento dell'abbondanza di gamberi rosa (*Parapenaeus longirostris*), più che per una riduzione dello sforzo imposto dal piano. Si stima che la biomassa nelle FU 28-29 sia aumentata, sebbene quella nella FU 30 sia ancora ad un basso livello. Per le FU 28-29 le catture registrate, superiori a 400 tonnellate agli inizi del piano, sono diminuite a circa 120 tonnellate nel 2009, quando la flotta in questione ha diretto le proprie attività di cattura verso altre specie.

3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PESCA

3.1. Il nasello meridionale

Il nasello nel mare Cantabrico e nelle acque ad ovest della penisola iberica è catturato nell'ambito di varie attività di pesca multispecifica prevalentemente da navi spagnole e portoghesi (pescherecci armati con reti da traino, reti da imbocco, palangari di fondo e attrezzi artigianali).

La flotta spagnola con reti da traino è piuttosto omogenea e utilizza prevalentemente due attrezzi: reti da traino a coppia e reti a strascico. La percentuale di naselli contenuti negli sbarchi di questa flotta è piuttosto limitata in quanto sono presenti altre importanti specie bersaglio (rane pescatrici (*Lophiidae*), rombi gialli (*Lepidorhombus* spp.), scampi, melù, sugarelli e sgombri (*Scomber scombrus*). Per contro, la flotta di pescherecci artigianali è alquanto variegata e utilizza un'ampia gamma di attrezzi, quali trappole, reti da imbocco (piccole e grandi), palangari, ecc. Queste imbarcazioni pescano diverse componenti dello stock a seconda degli attrezzi utilizzati. Il nasello costituisce una parte importante delle catture di tali pescherecci soprattutto in ragione dei prezzi relativamente elevati che questo pesce può raggiungere nei mercati iberici.

Il nasello è pescato dai pescherecci portoghesi nella pesca al traino e in quella artigianale multispecifica insieme ad altre specie ittiche e crostacei, quali il sugarello, la rana pescatrice, il rombo giallo, lo sgombero (*Scomber japonicus*), il melù, il gambero rosso mediterraneo (*Aristeus antennatus*), il gambero rosa e lo scampo. La flotta a strascico è costituita da due componenti distinte: una che cattura il pesce demersale (con 70 mm di apertura di maglia) e una orientata verso i crostacei (con 55 mm di apertura di maglia).

3.2. Lo scampo

Nel Golfo di Biscaglia e nelle acque ad ovest della penisola iberica lo scampo è catturato nell'ambito della pesca a strascico multispecifica. Questa viene effettuata durante tutto l'anno, anche se gli sbarchi più elevati si registrano in primavera ed estate. Lo scampo è catturato insieme al nasello, alla rana pescatrice, al rombo giallo, al sugarello, allo sgombero e al melù. Data la natura composita della pesca demersale in quest'area, le misure di gestione per le specie a pinne influiscono sullo sfruttamento dello scampo.

Nel Portogallo sud-occidentale e meridionale (FU 28-29) la pesca dello scampo rappresenta una cattura accessoria, di modesta entità ma di valore, della pesca mirata principalmente alle specie ittiche demersali. Nelle FU 28-29 si effettua una pesca a strascico dei crostacei mirata soprattutto ai crostacei di acque profonde. Queste navi sono autorizzate a praticare la pesca degli scampi con sacchi di rete aventi maglie da 70 mm e la pesca dei gamberi con sacchi aventi maglie da 55 mm. Queste due specie hanno un valore di mercato diverso. A seconda della loro abbondanza, lo sforzo è indirizzato verso l'una o l'altra specie. Il gambero rosa costituisce la principale specie bersaglio mentre lo scampo è un'alternativa.

Lo sforzo esercitato sugli stock di scampi nelle FU 28-29, secondo le stime del CIEM, si è ridotto prevalentemente a causa di un trasferimento dello sforzo verso il gambero rosa, l'altra specie bersaglio della flotta adibita alla pesca dei crostacei. Secondo il CIEM, questo trasferimento ha determinato una riduzione dell'*F* di questi stock di scampi. Tra il 2006 e il 2009 la quota di scampi rispetto agli sbarchi totali, benché marginale, è diminuita del 44% (dallo 0,23% allo 0,10%).

4. IL REGIME DI GESTIONE DELLO SFORZO DI PESCA

L'attività delle navi dedite alla pesca del nasello meridionale e dello scampo è soggetta ai limiti dello sforzo di pesca, espressi in giorni in mare, previsti all'allegato IIB del regolamento annuale del Consiglio che stabilisce le possibilità di pesca annue per alcuni stock ittici, come descritto in precedenza al punto 1.

Lo sforzo di pesca di riferimento è stato stabilito per tipo di attrezzo considerando l'attività della flotta nel 2003, misurata in kW.giorni in mare. Questi dati sullo sforzo nominale⁵ sono stati impiegati per calcolare gli adeguamenti dello sforzo negli anni.

4.1. Evoluzione dello sforzo di pesca e dei tassi di mortalità alieutica

Poiché il nasello è catturato nella pesca multispecifica e per taluni segmenti della flotta (come quello dei pescherecci armati con reti da traino) può rappresentare solo una percentuale esigua delle catture totali, è possibile che il fatto di limitare l'attività di queste navi non consenta di massimizzare il potenziale di pesca della flotta. Ciò nondimeno, la quota di nasello sugli sbarchi totali è aumentata del 46% (dal 7,5% all'11%) tra il 2006 e il 2009, probabilmente a motivo di una maggiore abbondanza di questa specie negli ultimi anni.

Per effetto delle restrizioni dello sforzo di pesca imposte dal piano, lo sforzo nominale totale mostra un lieve calo nel corso degli anni. Nonostante lo sforzo di pesca nominale abbia subito progressive riduzioni annue del 10%, il tasso di mortalità alieutica (F) del nasello non ha registrato un'efficace riduzione e rimane troppo elevato, collocandosi secondo le stime attuali del CIEM a 0,74 circa, ossia a un livello di 2,7 volte superiore all'obiettivo (figura 1).

D'altro lato, i dati scientifici sembrano indicare che i TAC possano essere stati superati per molti anni di applicazione del piano e che i tassi di rigetto siano elevati. Nel 2009 il CIEM ha stimato sbarchi per 19 200 tonnellate e catture per 22 400 tonnellate, valori rispettivamente di 2,4 e 2,8 volte superiori ai TAC di 8 104 tonnellate. Tali constatazioni richiedono un esame più approfondito da parte della Commissione europea e degli Stati membri interessati.

Questi tassi inaspettatamente elevati di mortalità alieutica sono riconducibili ai seguenti fattori.

- (1) Vi sono elementi per ritenere che al piano di recupero non sia stata data un'attuazione efficace. I dati scientifici disponibili suggeriscono un superamento significativo dei TAC. Ciò può essere in parte dovuto alle carenze dei sistemi di controllo nazionali. Dal 2006 la Commissione ha condotto una serie di ispezioni sul sistema di controllo spagnolo e portoghese. La Commissione sta attualmente conducendo indagini e un audit del sistema di controllo spagnolo.
- (2) La gestione dello sforzo a livello nazionale è stata inefficace e/o scorretta. Ad esempio, ai sensi dell'articolo 26, paragrafo 6, del regolamento (CE) n. 1224/2009 che istituisce un regime di controllo, *“Per giornata di presenza in una zona si intende qualsiasi periodo continuativo di 24 ore, o parte di*

⁵ Lo sforzo di pesca nominale corrisponde allo sforzo potenziale di un'unità di pesca definita in base al natante e al tipo di attrezzo utilizzato. È una funzione delle caratteristiche registrate dell'imbarcazione (in kW) e del tempo trascorso in mare.

esso, durante il quale un peschereccio si trova all'interno della zona geografica ed è fuori dal porto ...". Ciò significa che le frazioni di giornata sono da considerarsi come giornate intere. Era su questa base che i valori di riferimento dello sforzo di pesca in kW.giorni sono stati stabiliti nel 2003. Poiché il nuovo regolamento sul regime di controllo è entrato in vigore solo di recente nel gennaio 2010, si presume che le regole per il trattamento delle frazioni di giornate prima del 2010 siano state discrezionali.

- (3) Lo sforzo di pesca è stato trasferito a pescherecci con tassi di cattura più elevati. Si è osservata una transizione dagli attrezzi attivi a quelli fissi. Lo sforzo in kW.giorni è stato trasferito secondo un rapporto 1:1; tuttavia questa non è un'unità adatta a misurare lo sforzo degli attrezzi di pesca fissi. Alcuni di questi, come il segmento delle reti da imbrocco, pur offrendo un contributo relativamente basso allo sforzo totale in kW.giorni, catturano più naselli per unità di sforzo rispetto alla flotta per la pesca demersale, da cui lo sforzo è stato trasferito. Le reti di grande estensione dispiegate in via permanente nell'acqua determinano una pressione di pesca costante significativa. Quando lo sforzo è trasferito all'interno della stessa tipologia di attrezzo, ad esempio da reti da traino a reti da traino a seguito della cessazione delle attività di pesca, le navi più efficienti che rimangono nella flotta recuperano lo sforzo di quelle meno efficienti che vengono dismesse.
- (4) Nei casi in cui lo sforzo di pesca (in kW.giorni) è stato trasferito in cambio di contingenti (in tonnellate di nasello) da pescherecci con reti non da traino ad altri con reti da traino, quelli fra questi ultimi che hanno elevata capacità di pesca e sono interessati soprattutto a specie diverse dal nasello hanno ricevuto un maggiore sforzo per continuare a catturare altre specie, rigettando il nasello, mentre i primi hanno ricevuto maggiori contingenti per continuare a pescare il nasello a livelli di sforzo più bassi espressi in kW.giorni.
- (5) I livelli di rigetto sono elevati a causa di (i) motivi biologici (cioè maggiore abbondanza di naselli), (ii) restrizioni legislative (vale a dire limiti dei contingenti), (iii) domanda di mercato (ossia prezzi del nasello) oppure (iv) attrezzi di pesca utilizzati e caratteristiche delle navi.
- (6) Lo sforzo è stato ridotto e adeguato in termini nominali (kW.giorni) senza tener conto dello sforzo effettivo⁶ che dipende dalle caratteristiche dei natanti, dagli attrezzi, dalle innovazioni tecnologiche e dalle tattiche di pesca. Tra queste rientrano eventuali modifiche ai comportamenti di pesca (i pescherecci si orientano preferibilmente verso le zone in cui abbonda il nasello quando le quantità disponibili di questa specie aumentano) oppure un maggiore ricorso ad attrezzi di pesca che catturano più naselli.
- (7) Non tutte le imbarcazioni sono soggette a limiti di sforzo. Ai pescherecci soggetti a restrizioni dello sforzo (cioè navi di lunghezza fuoritutto pari o

⁶ Lo sforzo di pesca effettivo è una funzione dei parametri che caratterizzano il peschereccio e la sua tecnologia, in cui rientrano non solo la potenza del motore misurata in kW ma anche le caratteristiche dello scafo, le attrezzature di coperta, gli strumenti elettronici, il controllo dell'imbarcazione, il trattamento del pescato, l'età dell'imbarcazione e del motore, l'attrezzo e l'attività di pesca (comprese le tattiche di pesca), che si ritiene incida in misura determinante sulla mortalità aleutica.

superiore a 10 metri, che hanno a bordo attrezzi regolamentati e catturano almeno 5 tonnellate di nasello) è riconducibile il 71% delle catture totali di nasello. Le altre navi che catturano il 29% dei TAC relativi al nasello possono aumentare lo sforzo illimitatamente. D'altro lato, il fatto che i natanti di lunghezza fuoritutto inferiore a 10 metri siano esclusi dal regime di gestione dello sforzo potrebbe aver contribuito all'attrattiva degli investimenti in questa tipologia di imbarcazioni, accrescendone il numero e la capacità di pesca. Tuttavia, non ci sono stime sull'entità di questo spostamento dello sforzo verso navi più piccole. La proposta iniziale della Commissione di limitare l'attività delle imbarcazioni di lunghezza fuoritutto inferiore a 10 metri non ha avuto il sostegno del Consiglio.

- (8) È possibile che la potenza motrice delle imbarcazioni ufficialmente registrata si discosti da quella reale, probabilmente aumentata. La registrazione della potenza del motore si basa sulle dichiarazioni dei produttori ed è verificata (non necessariamente misurata) dalle organizzazioni responsabili della sicurezza marittima e della certificazione.
- (9) Il valore di riferimento iniziale dello sforzo (in kW.giorni) stabilito nel 2003 è stato calcolato considerando l'attività precedente delle navi. Poiché i dati sono migliorati nel tempo, il valore di riferimento iniziale potrebbe essere stato fissato a un livello irrealisticamente elevato. In questo caso, i limiti di sforzo nei primi anni di applicazione del piano potrebbero non essere stati efficaci.

5. IMPATTO SULL'ECOSISTEMA ED EFFETTI SOCIOECONOMICI DEL PIANO

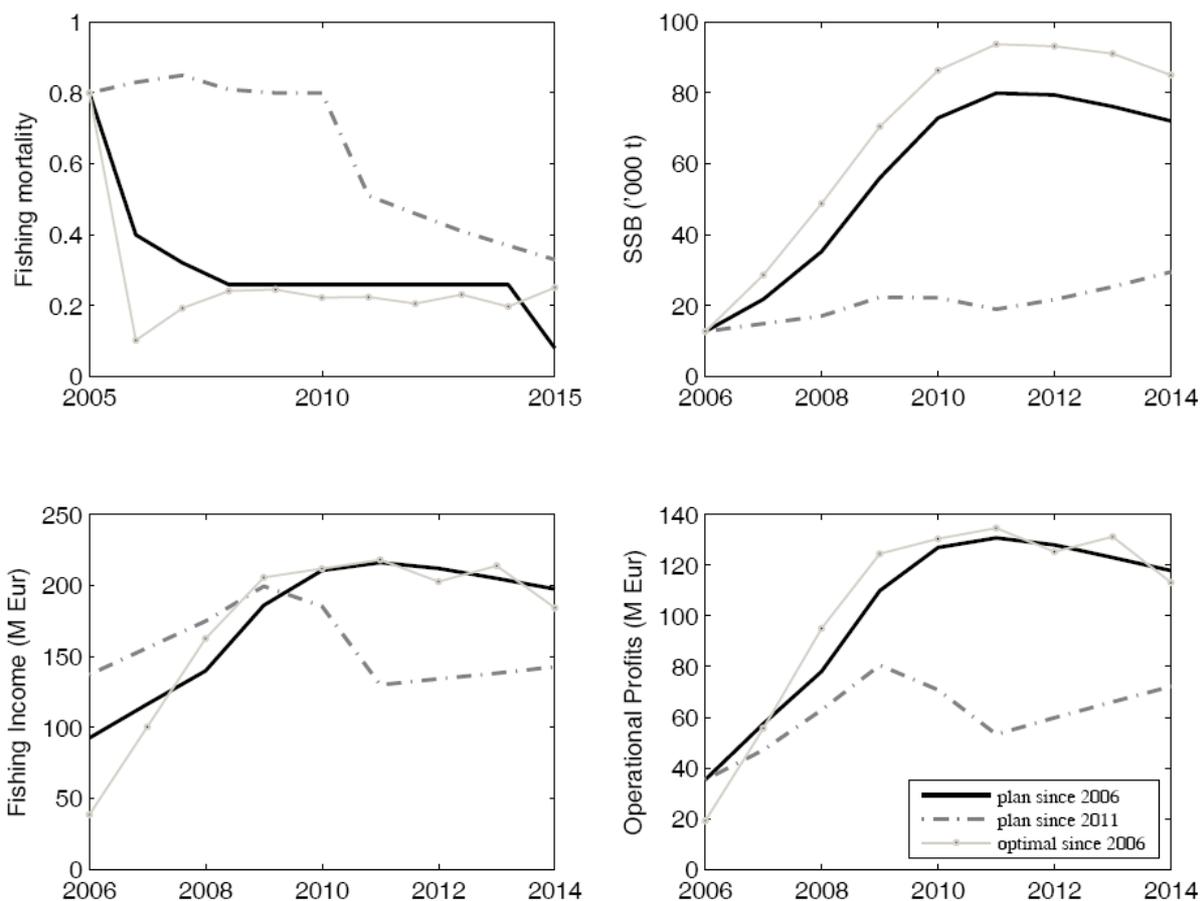
A motivo delle suddette carenze nell'attuazione del piano, gli esperti stimano che il piano non abbia avuto alcun effetto sull'ecosistema.

5.1. Effetti socioeconomici del piano

Gli esperti del CSTEP hanno utilizzato i dati ufficiali disponibili ottenuti mediante il quadro di raccolta dei dati sulla pesca per calcolare il grado di dipendenza di ciascuna flotta dalla pesca del nasello nonché i costi connessi al personale di bordo, al carburante e ad altre variabili in rapporto al valore totale e alla quota annua degli sbarchi totali di nasello.

Se il piano di ricostituzione fosse stato pienamente attuato a partire dal 2006, a fronte della situazione attuale, nel 2010 la mortalità alieutica sarebbe stata inferiore all'obiettivo ($F = 0,27$), la biomassa di riproduttori sarebbe stata oltre tre volte superiore e anche i proventi della pesca e gli utili operativi sarebbero stati maggiori (figura 2). Ciò significa che la piena attuazione del piano di ricostituzione a partire dal 2006 avrebbe aumentato gli utili netti attuali per l'intero periodo. Inoltre, gli utili netti aggregati per tutti i segmenti sarebbero sempre maggiori dopo il 2011, se il piano fosse stato attuato dal 2006.

Figura 2 – Proiezioni comparative della mortalità alieutica, della biomassa dei riproduttori (SSB), del rendimento in termini di valore e degli utili operativi. La linea nera continua rappresenta la perfetta attuazione del piano fin dal 2006, quella tratteggiata rappresenta l'attuazione del piano dopo il 2011 e quella continua con i punti raffigura le traiettorie associate al valore di F che massimizza gli utili netti attuali dal 2006 (attuazione drastica ottimale).



Fonte: Relazione dello SGMOS 10-06 (CSTEP) dal titolo "Evaluation of Multiannual plan for Hake and Nephrops in Areas VIIIc and IXa", ottobre 2010.

A quattro anni dall'entrata in vigore del piano, non si sono osservate variazioni significative nella capacità della flotta⁷. Sebbene i profitti abbiano risentito delle notevoli oscillazioni dei prezzi del nasello e del carburante, non si sono osservate significative riduzioni della flotta⁸.

6. CONCLUSIONI

Vi sono elementi per ritenere che il piano relativo al nasello meridionale e allo scampo non sia stato efficace, principalmente a causa di carenze nella sua attuazione. Secondo il CIEM, a quattro anni dall'entrata in vigore del piano nel 2006, il tasso di mortalità alieutica (F) per il nasello si colloca nel 2010 a un livello quasi tre volte superiore all'obiettivo ($F_{max} = 0,27$). In tale contesto, i TAC per il nasello non sono stati pienamente rispettati. Secondo le stime degli esperti del CIEM, nel 2010 gli sbarchi sarebbero di 2,2 volte superiori ai TAC. Il reclutamento insolitamente elevato cui si è assistito nel 2007 rappresenta un'opportunità persa per riportare lo stock di nasello a un livello sostenibile nei tempi previsti. Qualora il reclutamento scenda nuovamente ai livelli rilevati in precedenza, occorrerà un periodo di transizione più lungo oppure una riduzione più marcata delle catture per conseguire F_{msy} entro il 2015.

⁷ La "capacità" di pesca corrisponde allo stock di capitale massimo disponibile (o potenza di pesca) in un determinato tipo di pesca, che viene pienamente utilizzato al massimo livello di efficienza tecnica in un dato periodo di tempo, per una risorsa specifica e in determinate condizioni di mercato.

⁸ In percentuale rispetto alla flotta complessiva (numero di navi).

Per entrambi gli stock, il regime di sforzo non è stato efficace nel ridurre la pressione di pesca. Sebbene lo sforzo di pesca nominale per gli attrezzi disciplinati nell'ambito del piano si sia ridotto, quello effettivo è aumentato soprattutto per effetto dei trasferimenti dello sforzo verso attrezzi che catturano maggiori quantità di nasello per unità di sforzo nonché di un numero considerevole di navi non soggette a limiti di sforzo. Il fatto che lo sforzo esercitato sugli stock di scampi sia stato in parte ridotto è dovuto al suo trasferimento verso la pesca dei gamberi, piuttosto che alle riduzioni dello sforzo imposte dal piano.

La mancata attuazione del piano durante il periodo 2006-2010 ha ridotto gli utili netti attuali del 20% rispetto allo scenario di una piena attuazione del piano fin dal 2006. Al fine di comprendere meglio le conseguenze economiche del piano, sarebbe necessario contestualizzarne maggiormente l'analisi, considerando soprattutto le altre specie catturate dalle flotte in questione nelle stesse o in altre attività di pesca.

Nel contesto di una possibile revisione del piano prevista⁹ per il 2011, occorre far fronte all'attuale mancato conseguimento della riduzione prefissata di mortalità alieutica. Oltre alle problematiche di attuazione che devono essere risolte con urgenza, occorre anche migliorare il regime di sforzo. È opportuno introdurre un regime di sforzo che tenga conto dei segmenti della flotta impegnati nella pesca, che si tratti di attrezzi attivi o fissi, e possibilmente estendere l'applicazione del regime di sforzo al Golfo di Cadice e alle imbarcazioni di dimensioni più piccole. Le pratiche di rigetto devono essere valutate approfonditamente per quantificarne l'impatto sulla mortalità alieutica. Anche l'introduzione di fermi stagionali e in tempo reale costituirebbe uno strumento efficace per controllare la pressione di pesca, in particolare nelle zone di riproduzione. La gestione degli stock di scampi per unità funzionale (FU) risponderebbe meglio alle misure di conservazione necessarie per ciascuna unità dello stock. Sarebbe opportuno includere nel piano altre specie, come la rana pescatrice, per ridurre al minimo l'impatto di questa pesca multispecifica su determinati altri stock. L'obiettivo del piano potrebbe essere rivisto alla luce dei pareri scientifici più recenti.

⁹ http://ec.europa.eu/governance/impact/planned_ia/docs/123_mare_southern_hake_en.pdf